

Numero 137
Ottobre 2023

ECO della
BRIGNA

e

ΕΥΛΟΓΗΜΕΝΟΣ Ο ΕΡΧΟΜΕΝΟΣ
ΕΝ ΟΝΟΜΑΤΙ ΚΥΡΙΟΥ

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

- L'aurora di un nuovo giorno • 'Na vota cantanu i greci e 'na vota i latini • Comunioni
- Festa di S. Giuseppe • A festa ra Maronna è a festa ri menziusari • La Madonna dell'Udienza
- Curiosità della nostra toponomastica - 2ª parte • Sette stelle nel cielo di un piccolo lettore

L'AURORA DI UN NUOVO GIORNO



di Don Enzo Cosentino

editoriale

Ottantacinque anni fa, il 18 gennaio del 1938, nella cattedrale S. Demetrio Megalomtire in Piana degli Albanesi, veniva promulgata la bolla

di erezione canonica della nostra Eparchia "Apostolica Sedes" e veniva consacrato il vescovo ausiliare del card. Luigi Lavitrano mons. Giuseppe Perniciaro.

La creazione dell'Eparchia di Piana dei Greci è stato il coronamento di un sogno secolare dei nostri fedeli arbëreshë, dei papàdes, guide sapienti dei fedeli cristiani, e del grande e illuminato servo di Dio P. Giorgio Guzzetta. L'8 luglio del 1960, S. Giovanni XXIII con la Costituzione "Orientalis Ecclesiae" affidava canonicamente alla medesima Eparchia i fedeli di rito latino, formando così un unico territorio eparchiale. A seguito dell'improvvisa morte del card. Ernesto Ruffini, avvenuta l'11 giugno 1967, il 12 luglio dello stesso anno, con la nomina di mons. Giuseppe Perniciaro a vescovo titolare di Piana degli Albanesi, l'Eparchia acquistava la sua completa autonomia.

Durante questo tempo, la nostra Chiesa eparchiale è stata governata per circa 38 anni da vari Amministratori Apostolici, di cui 5 cardinali: L. Lavitrano, E. Ruffini, S. Pappalardo, P. Romeo, F. Montenegro e da un arcivescovo Segretario del Dicastero per le Chiese orientali. Dal 1967 da 4 vescovi residenziali: Giuseppe Perniciaro, Ercole Lupinacci, Sotir Ferrara e Giorgio Demetrio Gallaro.

Dal 25 febbraio 2020, da quando l'eparca Giorgio Demetrio Gallaro è stato nominato Segretario del Dicastero per le Chiese orientali, cioè da quasi quattro anni, attendiamo la nomina del nuovo eparca. Mi chiedo: è così difficile per lo Spirito Santo e per la Chiesa, individuare un presbitero all'interno della nostra Chiesa che possa guidare la nostra Eparchia? Certamente è impensabile prospettare una sua soppres-



sione o, peggio, l'accorpamento con altre diocesi e/o eparchie.

La nostra piccola, ma antica comunità è stata, e lo è tuttora, chiamata dalla Santa Sede a svolgere un ruolo importante all'interno della Chiesa italiana, un ruolo principalmente ecumenico, per la coesistenza, esemplare e forse anche profetica, di ambo i riti nell'Eparchia, latino e bizantino. Essa è ponte tra Oriente e Occidente, testimonianza viva della Chiesa indivisa, anticipo del moderno ecumenismo, iniziato nel lontano 1700 con spirito lungimirante dal servo di Dio P. Giorgio Guzzetta, con la fondazione in Palermo del Seminario italo-greco-albanese, che per oltre due secoli è stato focolare vivo di pietà religiosa, di scienza, di educazione, di cultura, vera fucina di una schiera di uomini illustri che si sono distinti nel campo religioso e in quello culturale. Il servo di Dio P. Giorgio Guzzetta ha saputo tessere alleanze e collaborazioni che l'hanno reso anticipatore del moderno ecumenismo.

L'Eparchia è una realtà irreversibile, vive e promuove valori che non deve perdere, ha un compito da svolgere, una testimonianza da dare a tanti nostri fratelli e sorelle delle Chiese di Oriente

cristiano. Ancor prima della istituzione formale della nostra Eparchia, nel 1929, in risposta all'appello della "Rerum Orientalium" di Pio XI, sotto la guida illuminata del card. Lavitrano, sorgeva nelle nostre comunità albanesi di Sicilia, per diffondersi ben presto in altre città italiane, l'Associazione cattolica italiana per l'Oriente cristiano con le conseguenti settimane di preghiere e di studi per l'Oriente cristiano. Il cardinale Ruffini, nel 1957, riprendeva il movimento per l'Oriente cristiano: memorabili la VII Settimana di preghiere e di studi per l'Oriente cristiano, con il discorso inaugurale del patriarca di Venezia cardinale Angelo Roncalli e tante altre iniziative quali la rivista religiosa eparchiale "Oriente Cristiano" e le sue numerosissime pubblicazioni a carattere teologico, ecumenico, storico e liturgico.

Oggi, nel contesto di una società italiana plurireligiosa e pluricristiana, la nostra Chiesa deve ri-diventare al suo interno uno strumento di unità, come aveva sognato S. Giovanni XXIII, esempio di una convivenza possibile tra due tradizioni apparentemente lontane nella storia e nella prassi di fede, ma in realtà capaci di professare armonicamente l'unico Cristo e di vivere l'unica Eucaristia. Nello stesso tempo, può assolvere la funzione di servire la Chiesa italiana nel cammino ecumenico sia verso l'altra sponda dell'Adriatico sia all'interno della società italiana stessa. Alla celebrazione del Sinodo mondiale a Roma e nel mondo, occasione di incontro e condivisione, la nostra piccola Chiesa è chiamata a riprendere il cammino ecumenico favorendo, nel suo piccolo, proprio in forza dell'unità che la caratterizza, l'incontro esistenziale tra le Chiese sorelle. Continuare a star fermi in attesa di chissà quali eventi ostacola la ripresa del cammino della Chiesa italiana. Perciò è nostro dovere rimetterci in movimento per far avanzare gli altri e noi assieme a loro.

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca CARIGE: IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG

In data 19 giugno c.a. il Santo Padre FRANCESCO ha designato come Amministratore Apostolico dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, *sede vacante e ad nutum Sanctae Sedis*, S. Em. il Card. Francesco Montenegro, Arcivescovo emerito di Agrigento, con tutte le facoltà, i diritti e le prerogative annesse a questo incarico, a norma del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali. Il Card. Francesco Montenegro è nato a Messina, arcidiocesi di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, il 22 mag-

gio 1946 ed è stato ordinato presbitero l'8 agosto 1969.

Eletto alla Chiesa titolare di Aulusuliana è nominato ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela il 18 marzo 2000.

Ordinato vescovo il 29 aprile 2000, è promosso ad Agrigento il 23 febbraio 2008 e creato cardinale da Papa Francesco nel Concistoro del 14 febbraio 2015. È divenuto emerito il 22 maggio 2021.

La nostra rivista si rallegra con tutti i fedeli della Chiesa locale e tutti i lettori per questa nomina.



Foto S. Bisulca

SUOR ELVIRA BAFFA RIPOSA NEL SIGNORE



*“Canterò in eterno
l'Amore del Signore...”*

(Sal. 88)

Suor Elvira, al secolo Lina Baffa è nata il 18 marzo 1945 a S. Sofia D'Epiro, Diocesi di Lungro (Cosenza). Da giovane ragazza, all'età di 19 anni è entrata nella nostra famiglia religiosa. Ha fatto la formazione a Mezzojuso e la sua Prima Professione il 19 luglio 1969 a Casa Madre. Era un'anima solare, con un'allegria celeste che rallegrava tutte le sorelle e le comunità. Dopo aver conseguito gli studi di Scuola Magistrale è stata mandata nella sua terra di Calabria. Per primo a Frascineto dove ha svolto il compito di insegnante nella scuola materna, e in seguito a S. Giorgio Albanese, S. Costantino Albanese e S. Cosmo Albanese. Sempre disponibile e gioiosa nel servizio alle comunità arbëresh, ha dato il suo contributo nelle varie parrocchie tramite l'animazione liturgica. Tante persone ricordano il bene che lei ha fatto. Nel 1995, la malattia l'ha costretta a ricoverarsi nell'Ospedale Gemelli (Roma), dove rimane in coma per alcuni mesi. Di quel tempo, raccontava di aver avuto sempre vicina la Madre Fondatrice che la confortava con la sua presenza e le sue parole materne. Ricordiamo con gratitudine l'attenzione che ebbe per essa, sr. Rosalia Pecoraro, allora maestra delle novizie a Grottaferrata, che ogni giorno, assieme alle

novizie andava a trovarla ed accarezzarla. Era grande l'affetto dei suoi fratelli e la loro vicinanza in tutto il tempo della malattia. Dopo la convalescenza è stata trasferita alla Casa Madre a Mezzojuso dove fece la portinaia della comunità. Trovava sempre una parola spirituale per tutte le persone che bussavano, un gesto affabile, accompagnato dal suo sorriso che aveva sempre sul viso. La malattia l'ha accompagnata per il lungo periodo di 28 anni, ma ella, nonostante i dolori era serena, accettava tutto e offriva a Cristo Signore per la salvezza di tutte le anime e per l'Unità dei cristiani. In questi anni è stata assistita con tanta dedizione e premura. La sera del **6 giugno 2023**, accompagnata dall'affetto delle consorelle si è addormentata serena, come una bambina nelle braccia di Dio Padre. La sua salma, richiesta dai familiari è stata trasportata al cimitero di S. Sofia D'Epiro (CS).

Eterna è la tua memoria,
sorella nostra indimenticabile
e degna della beatitudine.

I perjetshem qofte kujtimi i saj. Amin.

Celebrazione della Prime Comunioni 2023

Domenica 28 maggio presso la chiesa del SS. Crocifisso sette bambini hanno celebrato il Sacramento della Riconciliazione, la Comunione Solenne e la Cresima. Domenica 4 e 11 giugno presso la Parrocchia Maria SS. Annunziata diciannove bambini hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento dell'Eucaristia.



DOMENICA 28 MAGGIO

(Chiesa SS. Crocifisso)

Fabrizio Arato
Arianna Carnesi
Adele D'Arrigo
Giada Farini
Sara Grato
Anna Maria La Barbera
Giada Tarantino



DOMENICA 4 GIUGNO

(Chiesa Maria SS. Annunziata)

Emma Contessa
Carla Divono
Francesco Gennaro
Nicolò La Barbera
Giulio Magalini
Giandomenico Masi
Lorenzo Spatafora
Flavio Zito



DOMENICA 11 GIUGNO

(Chiesa Maria SS. Annunziata)

Riccardo Battaglia
Jasmine Canzoneri
Antonella Corrao
Beatrice Farini
Francesco Lala
Aurora Parisi
Sofia Pennacchio
Eleonora Tavolacci
Santiago Torregrossa
Rosario Visocarò
Lara Zito



‘NA VOTA CANTANU I GRECI E ‘NA VOTA I LATINI



di Nicolò Siragusa

I proverbi e i modi di dire hanno sempre accompagnato il nostro parlare e nel caso di quello sopra citato, tipico mezzojusaro, la traduzione italiana è “una volta cantano i greci e una volta cantano i latini”. Una prima spiegazione che si può dare è che una volta tocca a me e la prossima a te. Un secondo livello di interpretazione del detto indica che alle sacre celebrazioni cui prendono parte i sacerdoti di entrambi i riti una volta canterà il prete greco e un'altra quello latino. Passando a una terza interpretazione con un significato più profondo e pungente: non può godere sempre e solo uno, ma tutti alternativamente. Possiamo quindi affermare che il detto sia nato a seguito del prevalere di un rito sull'altro: tempi fiorenti per i greci e bui per i latini e poi, al contrario, tempi bui per i greci e fiorenti per i latini.

Immaginando un periodo in cui il proverbio possa essere stato coniato, senza ombra di dubbio si rimanda al 1661, anno in cui venne stilato un accordo che fece cessare le lotte e le discussioni “per la perpetua pace tra le due Maggiori Chiese”¹. L'atto del 3 febbraio 1661, stipulato dal Notaro Giuseppe Isidoro Cuccia, alla presenza degli Arcipreti di entrambi i riti e di altri rappresentanti, sancisce le modalità di partecipazione del Clero Greco e Latino a celebrazioni e processioni, di quando tenere prediche nelle feste importanti, del suono delle

campane a Pasqua ed altri aspetti affinché possano cessare le liti tra i riti.

Certamente le discussioni continuarono ad esserci e purtroppo esistono anche oggi, ma in tono minore e per inutili questioni se osservati con gli occhi della fede. Possiamo dire che nella nostra comunità è da tempo superato questo aspetto, che tuttavia tiene acceso e vivo il senso di appartenenza al rito.

Tra le processioni di cui si parla nell'atto di accordo vi è la festa del Corpus Domini in cui si precisa che: “si debba fare alternativamente, cioè un anno la Maggiore Chiesa de Latini et un anno la maggiore Chiesa di Greci perpetuamente”². In quegli anni si svolgevano le due processioni lo stesso giorno, una la mattina, quella che aveva l'alternativa, e una la sera. Oggi, invece, la processione ha subito un'evoluzione per quanto riguarda la data, la durata dei giorni e le modalità. Ha inizio la dome-

nica del Corpus Domini uscendo dalla parrocchia che ha l'alternativa, prosegue nei giorni seguenti con le processioni rionali e termina con la processione che ha inizio dall'altra parrocchia, cui l'anno seguente avrà l'alternativa.

Una soluzione che, a chi non vive in Eparchia, può sembrare insensata, visto che la processione del Sacramento è propria del rito latino, ma sia nella nostra realtà diocesana che in quella di Lungro viene, senza alcun sgomento, fatta e in più presieduta dal Vescovo. Qualche anno fa si era nuovamente presentata l'occasione che la processione tornasse ai latini. Ma quale “occasione”? Quale “tornare”? Nel passato la soluzione alla questione fu quella di impugnare l'atto di accordo del 1661. È naturale, anzi motivo di vanto, il fatto che in una Chiesa particolare possa esserci stata nel tempo l'influenza della tradizione Occidentale. L'inserimento di questo arricchimento, che è la processione del Corpus Domini, ha implicato nel 1550 alla fondazione della Confraternita del SS. Sacramento di rito greco, la più antica, nel 1661 alla stipula di un atto di accordo per la “liticessione”³, mentre oggi testimonia la comunione tra i riti, la pacifica convivenza e l'unità nella fede.



¹ I. Gattuso, *Un mazzolin di giorni*, Edizioni Centro Culturale «L. Pirandello», Agrigento - Palermo, 1977, p. 135.

² *Ivi*, p. 134.

³ *Ivi*, p. 135.



Foto Livia Perniciaro

Anche quest'anno, grazie alla generosità di tutti i fedeli, di molti amici e devoti di San Giuseppe, abbiamo celebrato la 292ª festa della S. Famiglia. Non è sempre facile, nonostante la nostra buona volontà, organizzare una festa religiosa. Il nostro impegno viene fiaccato dalle norme sempre più stringenti riguardanti le feste, proprio per questo, qualche confratello ha suggerito di celebrare solo ed esclusivamente la festa religiosa. Anche portare a spalla il Santo diventa un'impresa, molto tempo prima, bisogna comunicare alle autorità: nome, cognome, data di nascita, residenza etc. dei portatori.

Il 17 agosto abbiamo appeso il palio per annunciare l'inizio dei festeggiamenti e la "Fiera franca", una volta tutti i commercianti dei paesi vicini potevano venire in paese ed esporre la loro merce per la vendita senza pagare tasse, quest'anno, da noi, durante la festa, non è venuto nessuno, neanche un venditore di noccioline per timore di pagare la tassa di occupazione del suolo pubblico.

E' riuscita molto bene la "Cunnutta" condotta delle torce per le vie del paese con le "Retini", una volta i muli in paese erano abbondanti, oggi bisogna affittarli con costi elevati.

Nella stessa serata si è esibito in piazza Umberto I, Carolina Marquez e Tribute Band Vasco Rossi. Una serata bellissima che ha riscosso il plauso di tutti. Il 27 agosto, festa liturgica dedicata al Santo, in mattinata, il parroco p. Giorgio Ilardi ha celebrato la S. Messa solenne e la sera ha guidato la processione con il simulacro della S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. A causa del forte scirocco, e del vento, non è stato possibile accendere i fuochi pirotecnici.

L'appuntamento è per l'inizio del prossimo anno, il 23 gennaio, per celebrare lo Sposalizio di San Giuseppe.



Foto Livia Perniciaro



Foto Totò Perniciaro

Era il 1731, quando il sac. Parisi fece scolpire le statue della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe per la chiesa dell'Annunziata, sono 292 anni che la nostra comunità celebra la festa di San Giuseppe in maniera solenne. È una festa complessa e articolata che inizia con lo sposalizio e il rosario domestico nelle famiglie, con la festa del 19 marzo e la festa estiva del 27 agosto. Il nostro grazie oggi va a tutti voi cari amici e devoti del Santo Patriarca che con il vostro contributo, amicizia e vicinanza, avete permesso la realizza-

zione di questa festa estiva. Il nostro grazie va al parroco, don Giorgio Ilardi, al Comune di Mezzojuso per il *patrocinio*, alle forze dell'ordine, ai Vigili Urbani e a tutti coloro che silenziosamente e a volte nel nascondimento hanno contribuito alla buona riuscita della festa. Grazie, grazie a tutti, con l'impegno di rivederci quanto prima per riprendere il nostro cammino sotto lo sguardo paterno del Santo Patriarca

**Il Presidente
Sac. Vincenzo COSENTINO**



BILANCIO FESTA ESTIVA DI SAN GIUSEPPE 2023

ENTRATE

Raccolti in Paese	€ 11.021,00
Altro	€ 4.105,00

TOTALE € 15.126,00

USCITE / SPESE

Stampe / SIAE	€ 658,60
Candele / Fiori / Muli / Pirotecnico	€ 3.328,00
Banda musicale/Tamburo	€ 2.250,00
Exes/Vari spettacoli/ Banda/Tamburo	€ 8.882,30
Inviati a Caritas Italiana / Pro Terremoto	€ 300,00

TOTALE € 15.418,90
DEFICIT € 292,90

A FESTA RA MARONNA È A FESTA RI MENZIUSARI!



di Annalisa Perniciaro

Mezzojuso è un piccolo paese ricco di usi e costumi, la presenza di due riti, romano e bizantino, ha senz'altro contribuito a far nascere e tramandare diverse tradizioni religiose.

La festività dell'otto settembre è una delle più sentite e partecipate da tutta la comunità!

Personalmente ricordo che fin da piccola sono stata attratta dall'aria che si respirava durante il periodo della novena ed ottavario della Madonna dei Miracoli. Il mio primo ricordo di questa festa, che racchiude in sé devozione e tradizione, legato a mia nonna Anna Bellone, che anticipava l'orario di cena per prepararsi con largo anticipo per fare il pellegrinaggio al santuario appena la chiesa veniva aperta, perché riusciva a concentrarsi maggiormente pregando con lo sguardo fisso all'effigie della Madonna e di Gesù bambino sulla pietra miracolosa.

Processione dell'8 Settembre 1999 - Foto Totò Perniciaro

La festa di Maria SS. dei Miracoli o meglio "ra Maronna ri Grazii" è la festa di tutto il paese fin da quando fu costruito il Santuario alla prima metà del XVIII secolo; ma è noto a tutti che alcune famiglie hanno avuto da sempre un legame più forte al santuario, sia per la vicinanza del quartiere che per l'appartenenza alla confraternita. Diverse famiglie sono da generazioni devote della Madonna e ne hanno trasmesso i valori e la tradizione ai figli e ai figli dei loro figli, sia che continuino ad abitare a Mezzojuso sia che si siano trasferiti per lavoro in altri paesi e/o con-

tinenti. Una di queste è proprio la famiglia di mia nonna Anna, ossia i Bellone, che ha mantenuto oltre il tempo e la distanza questo legame alla Madonna e al valore della famiglia. L'opportunità di questa riflessione mi è stata data dal viaggio che ho avuto l'opportunità di fare quest'estate in America per trascorrere alcuni giorni con i cugini che vivono a New York e in California. Hanno subito chiesto notizie dei parenti e della festa della Madonna, mostrando l'immagine che espongono a casa loro. Anche i giovani nati e vissuti in America conoscono bene il miracolo della guar-

“Dedico quest’articolo a mia Nonna Anna e a mio Zio Gianni che hanno mantenuto questa devozione fino all’ultimo giorno della loro vita e a mia zia Mimma che continua a mantenerla anche a 10.000 km di distanza.



Piccoli confratelli della Madonna: Viola Gebbia, Pietro e Ignazio Meli



Da sinistra con l'abito gli Americani: Gianni Bellone, Pennacchio Francesco e Pennacchio Salvatore con alcuni parenti (1996)

gione del lebbroso e come i loro avi sono particolarmente devoti alla Madonna. Rientrata a casa, dopo il viaggio, ho rivisto le varie foto di famiglia di tutte le volte che la zia Mimma Bellone Schirò e lo zio Gianni Bellone sono venuti a Mezzojuso e ho visto che non è per puro caso che il loro soggiorno ha sempre coinciso con la Festa della Madonna dei Miracoli, così come pure il motivo per cui sono venuti più volte con i loro figli e nipoti. La famiglia e la devozione alla Madonna due Valori che si tramandano in America come in Italia! Ma perché i Bellone e tante altre famiglie sono così legati alla festa della Madonna?

Personalmente non ho una risposta a questa domanda, ma come diceva sempre mia nonna Anna “a festa ra Maronna è a festa ri Mezzojusari” perché “a Maronna a nuatri unnabbannuna mai”. Grazie alla grande devozione la Festa dell’otto settembre continua ad essere partecipata e sentita da tutta la comunità, sia per l’impegno della confraternita che dalle famiglie dei Mezzojusari, a prescindere della loro attuale residenza. I tanti giovani e ragazzi che ogni anno decidono di far parte della confraternita, con la promessa del 7 settembre alla S. Messa che si celebra al pozzo nel luogo dell’apparizione al lebbroso, lasciano ben sperare che la devozione a Maria

SS. dei Miracoli sarà sempre più viva nella nostra comunità! Mi è gradito concludere questa mia riflessione con un aspetto piacevole che conservo, con un pò di nostalgia, ossia la tradizione che c’era di sedersi davanti la propria abitazione dopo il pellegrinaggio o dopo aver partecipato alla S. Messa, era un’opportunità per scambiare qualche opinione e/o un saluto con le persone che, numerose, passavano fino a tarda serata. Non mi ero mai soffermata su questo “rituale”, ma riconosco che ha un grande valore di socialità ed è proprio grazie alla socializzazione che viene trasmesso il patrimonio culturale di una comunità.

25 GIUGNO 2023 - PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE LACRIME DI SIRACUSA

Foto S. Bisulca



L’iniziativa dell’organizzazione annuale del pellegrinaggio, presso un Santuario mariano della Sicilia, è nata nel lontano 1982 per iniziativa di Padre Frank Ve-recondia. L’8 Giugno di quell’anno fu

la prima volta al santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, seguito poi nel 1991, 1995, 2003, 2011. Dopo l’arrivo in Santuario, momento di rilevante importanza è stato la vi-

sione e annessa spiegazione del documentario storico sulla lacrimazione. Successivamente, pregando il Santo Rosario durante il percorso, si è fatto tappa in Via degli Orti (Casa del Pianto), dove era esposto alla venerazione dei fedeli il quadretto dell’Immagine del Cuore Immacolato di Maria dal quale avvenne la lacrimazione della Vergine Santissima. Dopo il ritorno in Santuario, ha avuto luogo la Celebrazione Eucaristica presieduta da Servo Michele Mannina. Alla fine della Celebrazione, pranzo, visita al centro storico di Siracusa e in tarda serata rientro in paese. (Pino Bellone)

LA GIORNATA INAUGURALE DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO



IL SALUTO DELLA NUOVA DIRIGENTE SCOLASTICA

Con l'inizio del nuovo Anno Scolastico 2023-2024 vorrei dare il benvenuto alle famiglie della nostra comunità scolastica che mi pregio di dirigere in qualità di Dirigente Scolastico reggente.

La nostra Istituzione scolastica, costituita da cinque Comuni, di cui fa parte anche Mezzojuso, ha il dovere di assicurare il diritto allo studio anche attraverso la continua sinergia tra famiglia, scuola e territorio. La giornata di inaugurazione dell'anno scolastico ha visto protagonisti la Scuola, le famiglie, il Comune e le autorità religiose quali il Parroco, Don Giorgio Ilardi, le Suore Basiliene Figlie di Santa Macrina, l'assessore Emanuela Spata, il vicesindaco Nicola La Barbera e il sindaco Giuseppe Lopes.

Un ringraziamento particolare ai docenti dell'indirizzo musicale che hanno diretto l'ensemble strumentale e al prof. Calderone che ha coordinato l'esibizione di una parte dell'orchestra scolastica del nostro Istituto. Il centro storico di Mezzojuso, ha rappresentato

la cornice perfetta di questo evento, vissuto tra i canti intonati dai nostri alunni e le musiche della nostra ensemble dei piccoli musicisti dell'Indirizzo musicale in piena sinergia tra tutti gli stakeholders del territorio.

Borgo antico e ricco di storia e ambientazioni che tuffano nel passato il visitatore che si incammina tra le viuzze intricate e vivide di scorci medioevali e arabi, Mezzojuso è il luogo perfetto per vivere la territorialità in seno alla scuola con la partecipazione delle famiglie.

Questi momenti ricchi di socialità costituiscono il trampolino di lancio per un orientamento consapevole verso la conoscenza di sé stessi che si forma anche tra i banchi di scuola.

Oggi come non mai il nostro segmento di scuola, che comprende la scuola dell'infanzia e il 1° ciclo ha il compito di orientare i bambini e i giovani ragazzi verso un obiettivo comune, quello del miglioramento dell'intelligenza emotiva, della socialità, di uno sviluppo in-

tellettivo, completo di tutte le sue sfaccettature, che sta alla base della crescita dell'individuo. Ed è proprio grazie a questo obiettivo che insieme dobbiamo prefissarci di accrescere il processo di miglioramento delle competenze dei nostri bambini e ragazzi, in un clima di fiducia reciproca tra Scuola e Famiglia e Scuola e Territorio, in modo ampliato, affinché, con la collaborazione di tutti i Comuni che compongono il nostro territorio scolastico così variegato, si possa alimentare un humus fertile. Il mio pensiero si rivolge al ricordo del Beato Don Pino Puglisi, a cui è intitolata la nostra scuola: un uomo impegnato nel proprio lavoro e nella società, un martire che ha dato la sua vita per togliere i ragazzi da vie di criminalità e dalla sconfitta di un futuro senza via d'uscita.

Pertanto, in memoria del suo sacrificio e della sua generosità verso i giovani, sentiamoci tutti emotivamente coinvolti. Un ringraziamento va al Dirigente Scolastico uscente, Dott.ssa Elisa Inglima, per l'ottimo lavoro svolto in questi anni a favore della nostra comunità educante. Auguro un ricco e proficuo anno scolastico a tutti gli alunni e a tutto il personale della scuola.

Prof.ssa Maria Concetta Buttiglieri



Foto: Rossana Gubina



Mezzojuso è il mio paese

*Mezzojuso è il mio paese
con al centro le due chiese.*

*San Nicola e l'Annunziata
l'Urna e l'Addolorata.*

*Le castagne sono nel bosco
le mangiamo a più non posso.*

*Il Mastro di Campo è il nostro carnevale
la sua storia è molto originale.*

*Quanto sono belle le nostre tradizioni
sul passato forniscono informazioni.*

*Il nostro paese lo rispettiamo
perché tanto noi l'amiamo.*

Il 18 maggio 2023 gli alunni della Scuola dell'infanzia "Santa Marcellina" di Mezzojuso hanno recitato i versi di questa poesia presso il Comune di Mezzojuso alla presenza del Sindaco, quale rappresentante di tutta la comunità.

Tramandare la nostra cultura attraverso le usanze e le tradizioni è di fondamentale importanza per tener vivo il senso di appartenenza al proprio territorio. Questo compito è affidato a tutti i cittadini ma principalmente a noi docenti che abbiamo il compito di insegnare, tra l'altro, l'importanza di mantenere un forte legame con le proprie origini.

La scuola ha la possibilità di diventare un tramite per mantenere viva la conoscenza del passato e della storia locale, preservando la memoria del nostro paese nel migliore dei modi.

Consapevole che quanto di bello abbiamo per essere perpetuato va conosciuto ed apprezzato fin dall'infanzia; ho ritenuto opportuno far un progetto didattico che, ripercorrendo passo dopo passo i periodi dell'anno, attenzionasse tutte le ricorrenze religiose e/o culturali.

Questi momenti *clou* che ci caratterizzano sono stati poi racchiusi in una poesia che i bambini hanno egregiamente imparato e recitato come testimonianza viva di una profonda identità.

Abbiamo deciso di omaggiare il cartellone, con su scritta la poesia, alla cittadinanza ed abbiamo scelto di consegnarlo alla biblioteca comunale "Gabriele Buccola" in modo che chiunque si recherà lì potrà leggerla e se lo gradisce impararla. Il cartellone non poteva trovare collocazione migliore ossia nella stanza dedicata alla lettura e all'ascolto per i più piccoli. Le nostre radici sono indispensabili per comprendere il presente ed essere stimolati a tramandarle, di generazione in generazione, per testimoniare i valori che ci caratterizzano come comunità.

I miei alunni mi hanno emozionata e riempita di orgoglio per aver espresso, al termine della poesia, con tono deciso: "Viva Mezzojuso", una frase che racchiude l'amore per il proprio paese, fieri di essere "Menziusari".

Livia Perniciaro





ICONE ED ICONOSTASI a cura di Nino Perniciaro

2 ICONOSTASI

Appunti storici riguardanti la iconostasi ed il vima che esistevano in questa madrice greca di San Nicolò, di papà Lorenzo Perniciaro

Che le icone siano assai antiche, è cosa che si vede anche da un profano di arte bizantina; che esse siano state portate dai primi albanesi rifugiatisi in Sicilia, non è improbabile. Nell'atto del 1752 l'avverbio usato tamdiu da così lungo tempo ci dice difatti che esse molto probabilmente appartenevano alla iconostasi se non della primitiva chiesetta di S. Maria, ricostruita dagli Albanesi dopo la Capitolazione del 3 dicembre 1501, almeno a quella della chiesa madre di S. Nicolò, costruita in Platea nel 1516. Intanto nel 1900 al sig. Carmelo Figlia Spata, rettore e factotum della Compagnia di S. Maria di tutte le grazie, venne la felice idea di togliere la antica iconostasi della chiesa filiale di S. Maria; iconostasi che, come molti ancora ricordano, era sorretta da una grata, e ne fece costruire un'altra dal sig. Giuseppe Bonanno fu Antonino da Mezzojuso: quella che oggi ancora si ammira in detta chiesa. E' da premettersi che nello stesso anno nella chiesa madre di S. Nicolò dallo stesso sig. Bonanno venne costruito l'anteporta della porta principale attorno alla quale appunto erano collocate le icone dell'antica iconostasi, come sopra si è detto.

Ultimata che fu la costruzione della iconostasi della chiesa filiale di S. Maria, non avendo la G(iunta) P(rovinciale) A(mministrativa) appro-

vato la somma di £ 436,00 stanziata negli art. 13 e 14 del bilancio prev. del 1902, allo scopo di far dipingere n. 13 quadri, che sarebbero dovuti essere simili a quelli dei 12 apostoli e della cena esistenti in questa matrice S. Nicolò, l'arciprete Antonio Maria Figlia, rettore della Compagnia di S. Maria ed il clero di quel tempo, non sapendo ove collocare i numerosi quadri bizantini che fino al 1900 erano appesi nella parete interna del muro attorno alla porta principale della matrice, quasi per sbarazzarsi del tesoro d'arte che la matrice per più secoli aveva gelosamente custodito, con tanta leggerezza permisero che la maggior parte delle belle icone bizantine dalla matrice venisse trasportata e collocata nella nuova iconostasi della chiesa filiale di S. Maria di tutte le grazie.

Ho detto che l'iconostasi della chiesa filiale di S. Maria era sorretta da una grata di ferro. Su di essa grata erano appese difatti le icone piccole che ancora esistono in detta chiesa.

Ecco cosa ci dice il rev. padre V. Vannutelli O. P. nel libretto già citato a pag. 69: *Oltre poi la parrocchia di rito greco, è a Mezzojuso, come sopra abbiamo veduto, la chiesa del Monastero di S. Basilio. In questa vi è una specie di iconostasio per richiamare l'uso orientale: sebbene ne sia molto diverso, per chi conosce le chiese greche in Levante; serve però a mantenere l'idea.*

Ai fini del presente studio la espressione del rev. padre Vannutelli "In questa chiesa vi è una specie di iconostasio per richiamare l'uso orientale" vale molto. Essa difatti ci dice che in quel tempo la iconostasi della chiesa di S. Maria era formata solamente da una grata di ferro, alla quale erano appese le poche icone in essa esistenti, e che non erano ancora stati collocati i

numerosi quadri bizantini appartenenti a questa matrice greca di S. Nicolò. Il rev. papà Paolo (Luzi) Matranga, parroco della chiesa della SS. Annunziata di Piana dei Greci, nella rivista Roma e l'oriente, anno IV, giugno 1914 n. 42 a pag. 355 ci parla della iconostasi del nostro Monastero, che allora era completo, eccetto l'altare che era alla latina. Ecco cosa ci dice nella nota: Una idea di iconostasi si ha anche nella colonia di Mezzojuso nella chiesa di S. Maria, dove un tempo i PP. Basiliani avevano un monastero.

Nell'anno 1914, in cui veniva pubblicato l'articolo del rev. papà Paolo Matranga, la iconostasi di S. Maria era stata già rifatta (1902) con quadri bizantini di questa matrice, come pure il vima (1898) con un altare di marmo alla maniera latina. Questi erano i tempi! Di fatti anche in questa matrice nel 1873 venne rifatto l'attuale altare maggiore, avuto in dono dal regio governo, assai bello e ricco di marmi policromi; ma sproorzionato alla grandezza della nostra matrice e per giunta alla maniera latina. Intanto per il solo trasporto e per i lavori di collocazione furono spese circa onze 80, pari a £ 1.020,00 somma assai rilevante per quel tempo e sufficiente per la ricostruzione di un altare secondo la prescrizioni liturgiche del nostro Typicon. Ma allora purtroppo il senso liturgico orientale per ovvie ragioni era in decadenza.

Fra le lettere di papà Domenico Cuccia, come fu detto sopra, vi troviamo un foglietto scritto dal medesimo papà così intestato: Misure per l'AghionBima da farsi nella matrice chiesa greca di Mezzojuso. Trascrivo per intero le misure che il rev. papà Domenico Cuccia aveva avute da papà Onofrio Buccola da Mezzojuso, dalle quali si deve affermare che la

antica iconostasi era assai ricca di iconi. Esse rispondono a quelle che si vedono nel progettino dell'ing. Petralia.

Larghezza del cappellone (della chiesa-abside) m. 6,72

Altezza del suolo del cappellone al principio del capitolo di sotto della colonna formante l'arco m. 4,60

1) n. 6 quadri grandi alti (per uno) m. 1,13;

larghi (per uno) m. 0,81¹

2) n. 8 santi padri alti 0,48;
larghi 0,48²

3) n. 12 apostoli alti (per uno) 0,51;
larghi 0,42³

4) Dippiù il Signore con S. Giovanni e la Madonna alto 0,51 e largo 0,84.

Dei quadri di cui sopra, sono rimasti nella chiesa madre di S. Nicolò, perché l'abside della chiesa di S. Maria è molto più stretta, i seguenti: S. Basilio, S. Nicola, S. Giovanni Crisostomo e S. Giovanni Battista. Questo ultimo molto rovinato però, perché usato malamente nella cerimonia dell'Aghiasmòs, che il giorno della Epifania si suole fare fuori della chiesa nella fonte nuova, piazza Nicolò Romano.

Gli altri sono tutti nella iconostasi del Monastero, eccetto quelli dei due SS. Padri S. Cirillo Gerosolimitano, che è collocato dentro il vima sulla parete dell'abside vicino alla Protesi; S. Gregorio Nisseno, che si trova nella stanza del superiore di detto Monastero, i quali sono in cattivo stato. La croce della iconostasi della madre non esiste più. I bracci di essa erano pitturati. La parte superiore, raffigurante l'Eterno Padre e lo Spirito Santo sotto forma di colomba, nel 1927 fu venduta per £ 100,00 dal sig. Agostino Pravatà fu Luca; la testa del SS. Crocifisso in ottimo stato, dopo la morte del medesimo avv. Pravatà, avvenuta il 12 maggio 1929, invece fu restituita a questa madre dal di lui nipote papas Costantino Buccola fu arciprete Onofrio Buccola.

Questa in breve la storia della iconostasi e del vima di questa madre chiesa di S. Nicolò, che ho potuto stendere sulla scorta dei documenti esistenti in



La chiesa di S. Nicola - foto di G. D'Orsa

quest'archivio parrocchiale.

Centocinquanta anni circa sono già trascorsi da che essi, come sembra, per vetustà vennero a distruggersi. Vi furono nel 1800 prima e nel 1870 dopo, due tentativi di ricostruzione; ma inutilmente: i tempi allora non erano maturi.

Oggi col provvedimento pontificio del 26 ottobre 1937, con il quale S. S. Pio XI, felicemente regnante, creava la nuova Eparchia di Piana dei Greci, una nuova vita è stata data alle nostre parrocchie, un nuovo impulso per il rifiorimento del rito greco bizantino in tutte le nostre colonie albanesi.

A questo appunto mirano le sagge disposizioni dell'eminentissimo cardinale Luigi Lavitrano, arcivescovo di Palermo e amministratore apostolico della nostra Eparchia, cui stanno tanto a cuore le nostre istituzioni, e per volontà del quale le nostre tradizioni liturgiche dovranno presto ritornare alla loro originale purezza e primitiva bellezza.

Se la provvidenza non disporrà diversamente pertanto, è mio ardente desiderio ripristinare il vima della nostra

madrice: l'altare maggiore nella forma quadrata col baldacchino, sorretto da quattro colonne all'uso orientale, con i due altarini laterali: la Protesi a sinistra, l'altro a destra per la vestizione del diacono e del celebrante, ed infine con la iconostasi onde dare così alla nostra maggior chiesa quella forma caratteristica voluta dal nostro venerando rito greco bizantino.

NOTE

¹ I n. 6 quadri rappresentano: Il Redentore sul tipo russo, la Vergine col Bambino in braccio, S. Nicola seduto e benedicente, S. Basilio e S. Giovanni Crisostomo vestiti con gli abiti pontificali, S. Giovanni Battista, che trattiene un piatto con la sua testa.

² I S. Padri sono: S. Epifanio, S. Cirillo Alessandrino e S. Atanasio (a destra di chi guarda), S. Partenio, S. Gregorio il Teologo, S. Spiridione (a sinistra), S. Cirillo Gerosolimitano si trova dentro il vima appeso sulla parete dell'abside vicino alla protesi, S. Gregorio Nisseno invece nella stanza del padre superiore accanto alla sala della direzione. Questi due ultimi però sono molto rovinati e forse per questo motivo non furono collocati nella iconostasi.

³ Sono forse le più belle di tutte le iconi.

*Priannu lu
Figghiu ri Ddiu
chi nn'avissi
a dari aiutu
aiutu e assistenza
viva la Matri
di l'Arenzia.*



LA CHIESA DELLA MADONNA DELL'UDIENZA TORNA AGLI ANTICHI SPLENDORI

Foto Giuseppe D'Orsa

DOPO UN LUNGO PERIODO DI ABBANDONO ED UN DELICATO RESTAURO

La chiesa della Madonna dell'Udienza, dopo un lungo periodo di abbandono, completati i lavori di restauro, finalmente è tornata agli antichi splendori.

Era il 2007, dalla Brigna vengono giù dei massi a causa di una frana, e di ciò i fatti li conosciamo abbastanza bene, la collina fa paura, in una giornata che sembrava essere una come tante altre, di buon mattino arrivano degli operai che devono sbarrare la strada che porta alla chiesa, i signori Sanfilippo, da decenni custodi della stessa, coadiuvati dal parroco di allora, in fretta e furia presero quanto più possibile, portarono via i quadri della Madonna e qualche suppellettile, dopo di che la scalinata che porta alla chiesa fu sbarrata, fu eretta una palizzata che ne impediva l'accesso, l'area fu dichiarata zona rossa, la chiesa non era più accessibile,

era stata abbandonata al suo destino. Prima che l'area venisse nuovamente riaperta passarono un pò di anni, ma il lungo abbandono e la mancanza di manutenzione avevano creato alla struttura parecchi danni rendendola inutilizzabile.

Nell'ottobre 2015 mi feci promotore, di ciò che era la volontà popolare, restaurare la chiesa, Papas Pietro Lascari parroco pro tempore, mi diede l'incarico e assieme all'ing. Pietro Sidoti redigemmo il progetto che pur avendo ottenuto i vari nulla osta e permessi, per varie vicissitudini, è stato finanziato solo nel 2021, ed nel marzo 2022 finalmente sono iniziati i lavori tanto desiderati.

Dal punto di vista storico non ci sono molte notizie, la chiesa fu costruita nei primi anni del '600 e nel 1610 doveva essere ultimata se in quell'anno Agnese

Reres, madre ed erede universale del munifico Andrea, morto l'anno prima, la dotò della campana e proprio in quell'atto troviamo la primitiva denominazione della chiesa e cioè «*Santissimae Marie della Scala*» denominazione derivante dal fatto che ad essa si accedeva per una scalinata e poiché questa scala conduceva a Maria Santissima, Regina del Cielo, era la scala che portava al cielo e la Madonna fu detta «*de Scale coeli*».

In appresso, accanto alla denominazione di Maria SS.ma della Scala, troveremo specificato *vulgarmente detta dell'Udienza*, fino a quando, dimenticato il primo appellativo è rimasto solo il secondo a indicare la Madonna o la chiesetta.

Della primitiva chiesa sappiamo solo che si presentava con facciata intonacata di bianco con due campanili, unica

testimonianza una foto della piazza dei primi del 900 ove sullo sfondo si vede la chiesa, questa fu gravemente danneggiata dal terremoto del 1908, successivamente grazie all'interessamento di Papas Onofrio Buccola e di tutta la comunità venne incaricato l'ing. Andrea Cuccia, il quale scelse lo stile gotico, ma il progetto così come presentato dal Cuccia, non piacque alla committenza, che nominò l'ing. Pietro Scibilia il quale nel 1924 presentò un progetto con caratteristiche tipologiche, morfologiche e stilistiche completamente diverso da quella che era sia la vecchia chiesa ormai in rovina sia del progetto del Cuccia.

La Chiesa, così come si presenta oggi, è il risultato di un primo restauro e/o ricostruzione effettuato nel 1927 su progetto dell'ing. Scibilia, della vecchia chiesa rimase solo l'altare e la parete di fondo, e comunque l'opera rimase incompleta in quanto non furono realizzati i fregi e le decorazioni del prospetto.

Nei primi anni sessanta una serie di maldestri interventi irreversibili hanno modificato l'assetto dell'originario campanile che è stato realizzato in cemento armato e intonacato di bianco, l'intervento di restauro oggi proposto si basa sui principi di conservazione e reversibilità.

L'intervento effettuato lo possiamo dividere in tre fasi, la prima fase è stata quella di allontanamento delle acque meteoriche e di infiltrazione dalla struttura, la seconda il rifacimento di tutti gli intonaci interni e la sistemazione dell'altare ed infine la terza il restauro del prospetto.

Problema serio e abbastanza impegnativo è stato quello dell'allontanamento delle acque meteoriche e di infiltrazione per questo sono stati realizzati dei canali di drenaggio lungo le pareti laterali, tutta la zona retrostante è stata impermeabilizzata, in copertura sono stati sostituiti il manto tegumentale, l'impermeabilizzazione, gronde e pluviali, in modo da isolare il più possibile la struttura e regimentare le acque.

Dopodiché si è passati al rifacimento di tutti gli intonaci interni, tutte le parti ammalorate sono state eliminate e sostituite con intonaci speciali, alcuni marmi dell'altare sono stati sostituiti e/o integrati, e per conformare la chiesa alla tradizione bizantina è stato realiz-

zato il solea, è stato rifatto per intero l'impianto elettrico e tutte le pareti sono state dipinte di bianco.

Infine si è passati al restauro del prospetto, il campanile, che si presentava intonacato, è stato scrostato e riportato a faccia vista, eccezion fatta per la parte sommitale che essendo in cemento armato è stata intonacata con un colore molto simile alla pietra, tutte i cornicioni sono stati ripresi e consolidati, il prospetto è stato ripulito da tutte le incrostazioni, muffe, licheni ecc, sono state rifatte tutte le fughe e protetto con un idrorepellente, nel portone è stata rifatta tutta la parte esterna, gravemente compromessa.

I lavori sono stati realizzati con fondi CEI grazie a Don Enzo Cosentino direttore diocesano per i beni di culto, ed eseguiti dalle sapienti mani dell'impresa Schirò Giovanni sotto l'alta sorveglianza dei Beni Culturali, ed infine sono stati diretti e supervisionati dal sottoscritto.

Oggi, con immensa gioia, possiamo dire che riconsegniamo alla comunità un gioiello del nostro patrimonio architettonico, la chiesa della Madonna dell'Udienza ritorna fruibile, un patrimonio di tutti, salvaguardare ciò che i nostri padri ci hanno consegnato e consegnarlo ai nostri figli un dovere comune.

Arch. Antonino Giuseppe Schirò



CURIOSITÀ TOPONOMASTICHE DEL NOSTRO BORGO

Una riflessione alla ricerca della memoria



Foto Giuseppe D'Orsa

di Tonino Schillizzi - 2ª parte

Dopo il 1860, con l'unità d'Italia, i carbonari diventarono eroi e patrioti, i Savoia osannati e i Borbone descritti come “vile e paurosa tirannide”. Poi vennero i miti del fascismo e dell'antifascismo.

Ai “grandi” di ogni epoca, Mezzojuso intitolò pubbliche vie. ... con qualche (voluta) dimenticanza.

Secondo i rapporti della polizia borbonica, a Mezzojuso vi erano parecchi carbonari.

Appellati come banditi, sovversivi, setari, cospiratori, pare che ad appartenere alla locale carboneria erano alcune decine di uomini appartenenti a ceti agiati, che agivano cercando proseliti anche in altri paesi. Sospettati di appartenere a società segrete furono pure il Marchese Amorosi, il Duca d'Archirafi e il Principe di Mezzojuso.

Con l'unità d'Italia, cacciati i Borbone da Napoli, i “banditi” diventarono eroi del Risorgimento. Insomma, si annoverarono più anti Borbone che filo borbonici. Anzi, a dire il vero, pare che il partito di Franceschiello, osservato e riverito da quasi tutti mentre regnava, dopo l'impresa garibaldina passarono al miglior partito di Casa Savoia. Per-

sino Pietro Micca, (5 marzo 1677 – 30 agosto 1706), eroe Sabauo ebbe intitolata una strada nel nostro paese.

Negli anni venti dell'Ottocento, Don Francesco Stratigò fu accusato, e mandato a processo, dalla polizia borbonica di essere un capo carbonaro di Mezzojuso. Tuttavia le indagini della polizia non portarono a nulla di certo e pertanto lo Stratigò venne rilasciato in libertà provvisoria.

Secondo i rapporti di polizia, Francesco Stratigò fu sospettato di essere il fondatore della locale carboneria e di appartenervi sin dal 1820.

A Don Francesco Stratigò il nostro Comune intitolò un cortile, (probabilmente dove abitava).

Dei Moti del 1848 la nostra toponomastica ricorda Dario Battaglia. Nella lapide posta in Piazza si legge: DARIO BATTAGLIA, insorta Palermo nel 1848, a sollievo dei primi combattenti, promosse reggendone le sorti, un ospedale di guerra. Deputato di Mezzojuso al Parlamento Siciliano sostenne i rivendicati diritti. Cospicuo nelle scienze mediche fu assai onorato per scoperte scientifiche proposte al VII congresso di Napoli.

Questa memoria il Municipio decretava nel MDCCCXCVIII.

Ovviamente Francesco Bentivegna risulta nella toponomastica cittadina. Al Bentivegna vennero dati numerosi tributi; una bella lapide sta a ricordare il suo martirio e, soffermarci sulla sua figura, risulterebbe dispendioso.

Nel Moto del Quarantotto, venne ucciso a Palermo Salvatore Maddi, portabandiera della squadra di Mezzojuso. Al povero Maddi nessuno ha mai pensato di intitolargli una via o una semplice lapide. Un altro risorgimentale scordato senza via, piazza o cortile è Michelangelo Barone, (una delle XIII Vittime) ricordati con il *Vicolo XIII Vittime*.

La Carboneria aveva bisogno di mente, cuore, braccia e ... finanziamenti. Ad aprire i portafogli furono alcuni benestanti, primo fra tutti il barone Nicolò Di Marco. (La via intitolatagli omette il titolo nobiliare al contrario della via Barone Sirchia e Barone Schiros).

Il barone Di Marco di soldi ne scucì parecchi: finanziò un intero battaglione garibaldino di Mezzojuso spendendo più di mille onze. Venne a reclutare gli uomini di Mezzojuso il generale La Masa, (ben conosciuto in paese), ma a

pagare fu il barone Di Marco. L'epopea risorgimentale dei mezzojusari annovera il dottore Giuseppe Bellone che prestò la sua opera per la causa garibaldina a Palermo nel 1860.

Il generale La Masa viene ricordato per il proclama ai mezzojusari¹ i quali causarono qualche disordine e varie scaramucce. Pare che il la Masa non dovette ordinare repressioni, ma la sola sua autorevole presenza bastò a sedare gli animi.

Nella nostra toponomastica non si trova traccia di nessun Re o Viceré delle Due Sicilie, (cancellati) dai nuovi regnanti e dagli eroi del Risorgimento italiano tra cui Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Silvio Pellico, Francesco Riso, Rosolino Pilo, Ugo Bassi.

Nessun mezzojusaro rimpianse il Regno borbonico. Il 21 di ottobre del 1860 si svolse in Sicilia il seguente Plebiscito: "Il popolo siciliano vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re Costituzionale ed i suoi legittimi discendenti." A Mezzojuso i "SI" furono 1255 quanto i votanti.

Al neo Re d'Italia Vittorio Emanuele II s'intitolò la via principale d'accesso del Paese, mentre la piazza principale fu dedicata a Umberto I. La toponomastica ricorda altri Savoia: Il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Principe di Piemonte.

La presa di Porta Pia (20 settembre 1970) trovo spazio toponomastico anche nel nostro Borgo: Via XX settembre.

A condottieri ed eroi del Regno d'Italia, Mezzojuso fu prodiga nella toponomastica: Via Cesare Battisti, Via Daniele Manin, Via Giovanni da Bormida, Via Giovanni da Procida, Via Nazario Sauro, Via Nicolò Cacciatore, Via Nicolò Garzilli, Via Tenente Galliani, Via Pietro Toselli, Via Luciano Manara. Ci ricordammo di Francesco Crispi, ma tralasciammo Giolitti e Cavour.

Poi, in età repubblicana, venne la volta di politici e statisti: Don Luigi Sturzo, Aldo Moro, Alcide De Gasperi, Enrico Berlinguer, Pio La Torre, Sandro Pertini, Filippo Turati, Antonio Gramsci. A Mezzojuso, la denominazione di strade e piazze è tutta al maschile, solo in tempi recenti hanno trovato posto Madre Macrina Raparelli e la professoressa Accascina.

Tutto sommato il nostro è un piccolo centro e ai "grandi" che hanno contribuito al progresso politico, sociale, cul-

turale, economico dell'Italia e del nostro Comune risulta difficile trovargli adeguato spazio toponomastico, potremmo tuttavia sopperire con la posa di lapidi e di pietre d'inciampo. Pensiamoci.

¹ PROCLAMA DI LA MASA AI MEZZOJUSARI

Col medesimo entusiasmo con cui sorgeste alle armi compie un mese, quando giunsi solo, di notte, in mezzo a voi: col medesimo entusiasmo sorgeste oggi ad assistermi per rimettere l'ordine pubblico, ed il Governo locale, che per pochi stolti per un istante turbarono.

Fu nel vostro comune che raccolsi i primi armati che servirono di spinta alla concentrazione delle guerriglie questa di Provincia al campo di Gibilrossa; questi armati che si organizzarono nella piazza medesima dove il purissimo Patriotta barone Francesco Bentivegna cadeva fucilato dalle orde borboniche nel 1856; questi armati che ispirati dal sacro desiderio di vendicare l'antico loro condottiero, e con esso la patria, mi seguirono subordinati, valorosi nell'assalto della capitale, ed in tutti i combattimenti contro i Borbonici ch'ebbero luogo in essa.

Or voi che avete compreso il grande dovere del Cittadino di combattere per la patria, e di sostenere ad ogni costo l'ordine pubblico, voi assisterete il Magistrato Municipale di tutto ciò ch'è indispensabile al compimento della nostra vittoria, e della nostra prosperità sociale cui sono di base:

1. L'organizzazione della Milizia Nazionale
2. L'esazione della fondiaria, e delle imposte segue, intieramente i decreti dittatoriali in proposito.

La prima è necessaria per vincere ancora una svolta, e per sempre, le armi nemiche – la seconda per sostenere le truppe nazionali ed il governo liberale, che farà compiere l'annessione, ardentemente e concordemente voluta dall'Isola intera, al Regno Costituzionale di Vittorio Emanuele II.

Cittadini, e miei compagni delle armi, io vi lascio colla certezza di veder compiti da voi, colla celerità del volontario, ogni ordine Dittatoriale.

Viva l'ordine pubblico! Viva la subordinazione al Magistrato Municipale! Viva Vittorio Emanuele II.

Mezzojuso, 17 giugno 1860

G. La Masa

Da: Ignazio Gattuso in Spigolature Risorgimentali ("Giornale Ufficiale di Sicilia" n. 18, sabato 30 giugno 1860).



Via N. Di Marco

SETTE STELLE NEL CIELO DI UN PICCOLO LETTORE

Studiare su *Le Pleiadi* era molto piacevole, specie per chi fin dalle elementari aveva assaporato la gioia che dà il profumo dei libri

di Lillo Pennacchio

Le Pleiadi sono una costellazione visibile da maggio a novembre nell'emisfero celeste settentrionale se si guarda in direzione nord-est. Sono raggruppate a somiglianza di una chiocciola, in siciliano le chiamiamo *jaddineddi* e dalla notte dei tempi hanno ispirato gli uomini che amano scrutare il cielo e riflettere. Di esse si parla nella Bibbia e un antichissimo mito greco ne racconta l'origine divina voluta da Zeus che trasformò in stelle sette sorelle perseguitate, salvandole e rendendole eterne. Galileo fu il primo a studiarle meglio grazie al suo cannocchiale. In tempi più recenti Gabriele D'Annunzio volle dare il nome di ciascuna di esse alle opere che dovevano costituire le sue *Laudi*, ma compose soltanto *Maia*, *Elettra*, *Alcyone*, *Merope* e *Asterope*; non scrisse invece *Taigete* e *Celene* che avrebbero completato il suo progetto.

Quando ero ragazzino e studiavo dai monaci basiliani, *Le Pleiadi* era il titolo della nostra antologia, una vera raccolta di 'stelle', catturate dalla letteratura italiana e anche straniera e racchiuse in un volume prestigioso. Così come tanti altri studenti dell'Istituto "Andrea Reses" che lo hanno posseduto, io amavo quel libro, dal quale non mi separavo mai. La sera me lo portavo a letto e leggevo a piacere. Ci trovavo di tutto: poesie, novelle, racconti di miti dell'antichità, scritti sulla natura, sull'avvicinarsi delle stagioni, sui rapporti tra esseri umani, animali e piante; fatti di costume, satira, storia, brani di capolavori dei grandi maestri della scrittura, italiani e non solo. Padre Nilo, il

nostro professore di italiano, latino, storia, geografia e francese, sceglieva con cura sia le letture sia le poesie e anche nello scrivere il riassunto di un brano di prosa dovevamo essere bravi a cogliere il senso profondo dello scritto; recitando una poesia a memoria ciascuno di noi doveva provare a trasmettere l'emozione che ci davano i versi. Non tutti ci riuscivano, perchè s'affruntavano; io ero tra quelli che ci provavano, ma il più bravo di tutti era indubbiamente Giovanni Corrado, un nostro compagno interno che veniva dalla Calabria, come tanti altri, per studiare qui a Mezzojuso. Recitava come un vero attore!

Studiare su *Le Pleiadi* era molto piacevole, specie per chi fin dalle elementari aveva assaporato la gioia che dà il profumo dei libri; ci si lasciava ine-

briare fino a quando leggere diventava un vizio benefico per la nostra crescita e per la nostra formazione. In paese chi cercava libri da leggere ne trovava a bizzeffe. Li prestavano in banca, proprio così, in banca, quando la sede era poco più avanti del Collegio di Maria. Il compianto Michele Lo Bello, che vi lavorava, ogni quindici giorni nel pomeriggio diventava bibliotecario. La Cassa di Risparmio aveva fornito un armadio zeppo di volumi e noi ragazzini vi andavamo, ci eravamo registrati e quindi avevamo accesso al prestito, assolutamente gratuito. Ricordo che la banca mi prestò *L'isola del tesoro*, *I ragazzi della via Paal* e tanti altri, ma il prestito che non posso dimenticare fu quando presi *Fiabe italiane*, duecento, di tutte le regioni d'Italia raccolte e trascritte da Italo Calvino. Un grossissimo libro custodito in cofanetto... ero ancora piccolo, undici-dodici anni, quando mia madre mi vide arrivare non potè fare a meno di esclamare:

"Ma tutto ti l'ha leggiri!?"

"Nca quantu, mità?" fu la risposta.

Anche le parrocchie avevano ciascuna una biblioteca con libri che venivano prestati liberamente, esisteva anche un *Centro di lettura* molto frequentato, aperto la sera a cura della scuola elementare. In seguito Padre Samuele gestì una biblioteca pubblica a Santa Maria con un'ottima sala di lettura, il monastero era un luogo ideale per chi doveva studiare. La biblioteca "Gabriele Buccola" del Comune, aperta nei primi anni '70, fungeva da luogo d'incontro per giovani e ragazzi e oltre che leggere e studiare vi si poteva ascoltare della buona musica, con impianti eccellenti e una discoteca fornitissima per





ogni genere musicale. Per qualche decennio ho lavorato in biblioteca con la collega Vita Carnesi; il servizio prestiti funzionava molto bene anche per adulti e anziani: siamo arrivati in un anno anche a superare i quattrocento prestiti, oltre che le consultazioni in sede! Eravamo tanti, tantissimi lettori e lettrici a Mezzojuso e credo che anche oggi siamo tanti a non poter fare a meno di avere perennemente un libro sul comodino... il mio primo libro del cuore, sembra strano, fu *Le Pleiadi*. Era un libro di scuola e, anche quando lo leggevo per mero diletto, ero al sicuro dai rimbrotti di mia madre, che se mi vedeva leggere altro mi invitava sempre a leggere i testi di studio. Su quello non poteva avere da ridire: era un libro scolastico, anche se io ne facevo un uso 'improprio'. Mi piaceva tanto anche stare a guardare le bellissime illustrazioni, fra le quali, una più di altre, la riproduzione di un quadro di Giuseppe Cesetti intitolato *Pascolo*. E vi pareva? Di questo libro mi ha sentito parlare tanto mia moglie che l'anno scorso lo ha cercato, trovato su internet e comprato da una libreria di libri rari per regalarmelo e farmi una sorpresa. Ho ripreso a leggerlo... a satàri, come un breviario e ho riscoperto le emozioni di quando ero ragazzino, anche se, com'è ovvio, le considerazioni sono quelle disincantate di uno che ha già vissuto tutto e ormai forse non ha più molto da scoprire.

Chiudo regalando ai lettori di *Eco della Brigna* una poesia e una prosa, tratte dalle *Pleiadi*, entrambe divertenti, che inducono a serie riflessioni da sorriso.

Gioacchino Belli,
Il saggio, 1845

A dì trenta settembre il marchesino, d'alto ingegno perché d'alto lignaggio, diè nel castello avito il suo gran saggio di toscan, di francese e di latino.

Ritto all'ombra feudal d'un baldacchino, con ferma voce e signoril coraggio, senza libri provò che *paggio e maggio* scrivonsi con due *g* come *cugino*.

Quinci passando al gallico idioma Fe' noto che *jambon* vuol dir prosciutto, e *Rome* è una città simile a Roma.

E finalmente il marchesino Eufemio, latinizzando *esercito distrutto*, disse *exercitus lardi* ed ebbe il premio.

Bel modo di irridere alla presunzione degli ignoranti, che non hanno altro merito se non quello di appartenere a una casta privilegiata, sempre ossequiati da chi dovrebbe esaminarli. Era così al tempo del Belli e adesso forse ancora un po'. Il malcostume, in forme diverse, secondo me permane e capita che si premi chi non merita per niente.

Idelfonso Nieri,
La mosca e il bove, 1908

Si dà certi imbecilli nel mondo che vengon cento miglia dopo il nulla, e si pensano d'esser tutto. A starli a sentire, son loro quelli che danno la mossa ai terremoti, e portano il sole alla montagna.

Senza loro, buona notte, sonatori! Addio ogni cosa! Loro fanno, loro brigano, loro ordinano, loro consigliano, loro comandano, loro eseguono; hanno sempre la testa nei licci, e si danno l'aria di governare le cinque parti del mondo. Proprio per questi pare inventata la novellina.

Una volta una mosca si posò sopra un corno di un bove, mentre questo bove tirava l'aratro. Passa intanto un moscone; la vede e gli domanda: "Che fai, mosca?"

E quella, tutta rimpettita: "Ariamo!"

Sempre di presunzione si tratta, stavolta quella di chi non conosce i propri limiti ma, enfatizzando doti che non possiede, si rende ridicolo quando viene scoperto per quello che è.

Quanti, oggi come ieri, come la mosca della novellina che se ne sta in alto sulla punta del corno, hanno sempre "la testa nei licci", come a dire che sono sempre ossessivamente impegnati in cose futili!



A Roma un centro sportivo cinotecnico intitolato al compaesano PAOLO CUSINTINO

Al nostro compaesano, amico ed estimatore del nostro giornale, Paolo CUSINTINO (*Mezzojuso 10/11/1926, Roma 26/05/2004*), Cavaliere del Lavoro, già dipendente del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è stato intitolato il Centro Sportivo Cinotecnico Nazionale ASI "Un lavoro da cani", presso la località Case Rosse a Roma.

Il Centro gli è stato dedicato perché ha saputo stillare in tutti i suoi conoscenti, lo spirito di amore e il rispetto per la natura, per gli animali, e per lo spirito di volontariato che lo ha sempre esposto in prima linea per aiutare le persone più bisognose. Un esempio per tutti da

seguire sia nella vita privata e per il rispetto della natura.

Il centro è un'eccellenza nazionale per la formazione nel campo sportivo e nella ricerca operativa (*droga, esplosivo e persone scomparse*), per il recupero comportamentale e la formazione dei nuovi istruttori. Inoltre il Centro è impegnato nel sociale, con progetti contro l'abbandono e con protocolli d'intesa con Guardie Zoofile, Protezione Civile, Volontari X Roma e progetti per il recupero dei detenuti attraverso corsi professionali come dog sinner nel carcere di Rebibbia.

Paolo Cusintino e Andrea Liburdi



UN COMPAESANO ALLA CORTE DEL MILAN

Dal 2 agosto u.s., il nostro concittadino Piero La Gattuta è entrato a far parte del team dei fisioterapisti dell'A.C. Milan dove seguirà il settore giovanile. A Piero le congratulazioni della redazione per il prestigioso incarico ricevuto.



RIPOSANO NEL SIGNORE

BAFFA LINA (SUOR ELVIRA)
18/03/1945 - 06/06/2023

FIORINI DOMENICO
03/02/1937 - 15/06/2023

AGNELLO VINCENZO
17/01/1943 - 04/07/2023

CUSIMANO NICOLÒ
26/02/1959 - 12/07/2023

DI CHIARA GIOVANNI
26/09/1941 - 13/07/2023

MELI DOMENICO
25/08/1939 - 15/07/2023

MELI GIUSEPPA
06/04/1930 - 18/07/2023

BONANNO GIUSEPPE
27/04/1930 - 26/07/2023

TINNIRELLO GIOVANNA
26/09/1944 - 01/08/2023

MORALES PAOLA
25/03/1939 - 02/08/2023

TAVOLACCI CATERINA
26/11/1932 - 10/08/2023

MELI NUNZIA
02/11/1936 - 11/08/2023

LALA MARIA ANTONIA
10/06/1933 - 19/08/2023

DI MICELI GIUSEPPE
16/01/1941 - 27/08/2023

MUSOTTO FRANCESCO
11/10/1933 - 10/09/2023

SUCATO VINCENZO
23/11/1930 - 16/09/2023

SANFILIPPO SALVATORE
21/06/1928 - 17/09/2023

BARONE VINCENZO
21/03/1953 - 20/09/2023

CRISCIONE ANNA
01/02/1935 - 25/09/2023

VITTORINO ANNA
22/06/1929 - 11/10/2023

BURRIESCI FRANCESCA
04/10/1955 - 15/10/2023

VILLA MARIA
21/04/1938 - 16/10/2023

MORALES MARIA
16/12/1935 - 18/10/2023

DIVONO FORTUNATA
09/08/1939 - 20/10/2023

I NUOVI ARRIVATI

ENNIO DI CARO

di Antonio e Elena La Gattuta

ANNABEL FERLISI

di Giorgio e Santina Viscardi

GIOVANNA CATERINA VALENTI

di Franco e Rosamaria Pirrello

GIORGIA TANTILLO

di Giovanni e Antonina Corticchia

MARCO BARONE

di Antonino e Gessica Bravatà

GIANCARLO DI MAIO

di Enrico e Annalia Zambito

GIULIANA COSTANZA

di Gianfelice e Marcella Mamola

DOMENICO PIO DOLCE

di Francesco e Maria Visocarò

ALMA MARIA COMO

di Giovanni e Maria Carmela La Gattuta

EDOARDO BATTAGLIA

di Salvatore e Valentina Visocarò

ALFONSO EDOARDO ALONGE

di Pietro e Chiara Miano

OFFERTE RICEVUTE

Bua Giovanni	€ 40,00
Tavolacci Felice, USA	\$ 100,00
Cannizzaro Pietro	€ 50,00
Perniciaro Nicola	€ 20,00
D'Orsa Giuseppa	€ 10,00
Di Chiara Pietro, Bolzano	€ 10,00
Blanda Nunzia	€ 20,00
Accascina Giuseppe, Roma	€ 50,00
Napoli Francesco, S. Flavia	€ 20,00
Pennacchio Antonella, Frosinone	€ 20,00
D'Orsa Nicolò/G. Raimondi	€ 30,00
Mateo M. Fucarino - Lascari	€ 40,00
Vassallo Ignazio, Castellana	€ 25,00
Lo Daino Giuseppa, Godrano	€ 30,00
Russo Nicolina, Latina	€ 25,00
Sgroi Ant. Giov., Mozzate-CO	€ 25,00
Schembri Maria, Agrigento	€ 25,00
Muscaglione Salvatore, Ficarazzi	€ 50,00
Como Nicolò, S. Vito al Tagl.	€ 50,00
Lo Monte Francesca, Torino	€ 20,00
Inguaggiato A. /Tantillo F.	€ 50,00
Cuttitta C. / Orlando	€ 50,00
Muscarello Salvatore, Bressello	€ 20,00
Cilluffo Vincenzo, Contessa E.	€ 20,00
Di Chiara Ant. e Maria, Australia	\$ 100,00
Cusimano Rosa, Marineo	€ 20,00

LAUREE - LAUREE - LAUREE - LAUREE - LAUREE

L'8 Giugno 2023, presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche dell'Università degli Studi di Palermo, **Ignazio Musacchia** ha conseguito la Laurea Magistrale in Farmacia, discutendo la tesi dal titolo "Nuovi approcci terapeutici per il trattamento dell'adenocarcinoma pancreatico duttale". Relatrice è stata la Prof.ssa Maria Valeria Raimondi.

Il 14 giugno 2023, presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo, **Elena Anselmo** ha conseguito la Laurea Magistrale in "Graphic Design - Comunicazione visiva", discutendo la tesi dal titolo "A' traversa - Nuova identità visiva per l'azienda". Relatore è stato il Prof. Giovanni Zuccarello.

Il 17 giugno 2023, presso l'Università degli Studi di Palermo, **Rita Caldarella** ha conseguito la Specializzazione per le attività di Sostegno per la Scuola Primaria, discutendo la tesi dal titolo: "Disturbi dello spettro autistico: limiti o potenzialità?" riportando la votazione di 30/30. Relatrice è stata la Prof.ssa Lucia Parisi.

Il 21 giugno 2023, presso l'Università UniKore di Enna, **G. Luisa Morales** ha conseguito la Specializzazione per le attività di Sostegno per la Scuola Secondaria di Secondo Grado, discutendo la tesi dal titolo: "La disabilità: limiti e opportunità" riportando la votazione di 30/30. Relatore è stato il Prof. Giuseppe Burgio.

Il 22 giugno 2023, presso Università Pegaso di Napoli, **Aurora Zizzo** ha conseguito la Laurea Magistrale in Management dello Sport e delle Attività Motorie, discutendo la tesi dal titolo: "L'Influenza dell'attività fisica nel processo di crescita dei bambini della Scuola Primaria" riportando la votazione di 110/110 e lode. Relatrice è stata la Prof.ssa Giuseppina Iomelli.

Il 14 luglio 2023 presso il dipartimento di psicologia dell'Università E-Campus, **Alfonso Salzano** ha conseguito la

Laurea Triennale in Scienze Biologiche, discutendo la tesi "Valutazione sull'ereditarietà della tanosi come strategia aevolutiva anti-predatoria". Relatrice è stata la Prof. Marta Guidetti.

Il 17 luglio 2023 presso il Dipartimento Stebicef dell'Università degli Studi di Palermo, **Felice Roberto Lo Brutto**, ha conseguito la Laurea Magistrale in Farmacia, discutendo la tesi dal titolo: "Strategie terapeutiche contro i bio-film". Relatore è stato il Prof. Domenico Schillaci.

Il 24 Luglio 2023, presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo, **Elisa Barcia** ha conseguito la Laurea Triennale in Ingegneria Gestionale, riportando la votazione di 110/110 e la lode.

Il 24 luglio 2023, presso la Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Palermo, **Giorgia Tavolacci** ha conseguito la Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione, discutendo la prova finale dal titolo: "I disturbi dell'attaccamento; procedure di valutazione e competenze genitoriali" riportando la votazione di 110/110 e la lode. Tutor è stata la Prof.ssa Maria Stella Epifanio.

Il 25 luglio 2023, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, **Giuseppe Cosentino** ha conseguito la Laurea triennale in Urbanistica e Scienze della città, discutendo la prova finale dal titolo "Interventi urbani sostenibili". Relatrice è stata la Prof.ssa Giulia Bonafede.

Il 26 luglio 2023, presso la Scuola delle Scienze di Base Applicate dell'Università degli Studi di Palermo, **Claudio Guidera** ha conseguito la Laurea Triennale in Agroingegneria, discutendo la prova finale dal titolo: "Micro e Mini PFALS" riportando la votazione di 104/110. Relatrice è stata la Prof.ssa Alessandra Moncanda.

Ai/alle neo laureati/e i migliori auguri della Redazione.

LUGLIO

Mercoledì 12

Alle ore 18:00 in via Madre Macrina Raparelli ha luogo l'inaugurazione del Pub-pizzeria "Charme" di Francesco Meli. Al titolare e a tutto lo staff i migliori auguri da parte della redazione.



Sabato 29

Festival Intercomunale Fest'Art delle arti performative – Alle ore 19.00 si svolge in P.zza Umberto I lo spettacolo teatrale "La Cicala e la Formica", a cura della Compagnia Nave Argo con il patrocinio del Comune di Mezzojuso.

AGOSTO

Martedì 1

Alle ore 06.30 presso la parrocchia greca ha inizio la Quindicina alla Madonna Assunta con il Rosario tradizionale e la Divina Liturgia.

Alle ore 21.30 presso la chiesa dell'Immacolata testimonianza di don Pino Vitrano su frate Biagio Conte in occasione del Perdono d'Assisi.

Mercoledì 2

Festa del Perdono d'Assisi. Alle 21.30 presso la chiesa dell'Immacolata don Pino Spataro presiede la celebrazione nella solennità di S. Maria degli Angeli alla Porziuncola.

Domenica 6

Alle ore 21.00 concerto musicale in P.zza Umberto I "Giuseppe Milici Quartet – anema e core" con il patrocinio del Comune di Mezzojuso.

Mercoledì 16

Festa di San Rocco. Alle ore 08.30 presso la chiesa di San Rocco papà Pietro Lascari celebra la Divina Liturgia e al termine distribuzione del pane benedetto.

Giovedì 17

Alle ore 12.00 presso la parrocchia latina viene appeso il palio che segna l'inizio dei festeggiamenti estivi in onore di Gesù, Maria e Giuseppe.

- *Festival Intercomunale Fest'Art delle arti performative* - Alle ore 21.30 in P.zza Umberto I spettacolo di danza: "DAPHNE-dalle Metamorfosi di Ovidio", regia e coreografia di Aurelio Gatti con il patrocinio del Comune di Mezzojuso.

Venerdì 18

Alle ore 20.30 presso la parrocchia latina ha inizio la Novena di preparazione alla festa estiva della Sacra Famiglia, con il Rosario tradizionale e la S. Messa.

Lunedì 21

Mercurio Off – Festival periferico diffuso - Alle 22.00 presso l'atrio del castello lo spettacolo "Petra" di Laman-tia/Beercoc, organizzato dal Mercurio Festival dei Cantieri Culturali di Palermo e promosso dalla Città Metropolitana di Palermo.

Venerdì 25

Mercurio Off – Festival periferico diffuso – Al castello va in scena alle 22.00 lo spettacolo intitolato: "Ferrazzano", dai cunti di Pitrè di e con Giuseppe Provinzano.

Sabato 26

Alle ore 18.30, al termine della celebrazione, si svolge la tradizionale "cunutta" con le "retini" per le vie del paese.

Domenica 27

Festa estiva di Gesù, Maria e Giuseppe. Alle ore 11.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la Celebrazione Eucaristica. Alle ore 21.00 si svolge la processione con il simulacro della Sacra Famiglia per le vie del paese.

Martedì 29

Alle ore 12.00 presso il santuario della Madonna dei Miracoli viene appeso il palio che segna l'inizio dei festeggiamenti in onore della Madonna.

Mercoledì 30

Alle ore 20.15 presso il Santuario della Madonna dei Miracoli, inizio della Novena di preparazione alla festa con il Rosario e la S. Messa, predicata da Fra Salvatore Soldatini O.F.M.

Giovedì 31

Alle 22.00 al castello ultimo appuntamento con il *Mercurio Off* festival con lo spettacolo "Tripolis" di e con Dario Muratore.

SETTEMBRE

Sabato 2

Dopo dieci anni il Maresciallo Capo Pietro Saviano lascia il Comando della Stazione locale dei Carabinieri.

L'Amministrazione Comunale e le istituzioni cittadine hanno voluto ringraziare, con una cerimonia al Castello, il Maresciallo Pietro Saviano per il lavoro svolto presso la Stazione dei Carabinieri di Mezzojuso, con impegno e professionalità e grande spirito di abnegazione, a servizio della nostra comunità.

Lunedì 4

Festa di Santa Rosalia. Alle ore 18.00 presso la chiesa dell'Immacolata il parroco don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa.

Giovedì 7

Alle ore 17.00 S.E.R. il Cardinale Francesco Montenegro presiede la S. Messa al "pozzo".

Venerdì 8

Festa della Madonna dei Miracoli. Alle ore 11.00 dinanzi al Santuario il parroco don Giorgio Ilardi presiede la Celebrazione Eucaristica. Alle ore 21.00 si svolge la processione con il simulacro della Madonna per le vie del paese.

Venerdì 15

Ottava della Madonna dei Miracoli. Alle ore 18.30 in via Ruggero VII si svolge "u jocu ri pignateddi". Alle ore 21.00 si svolge la processione con il simulacro della Madonna per le vie del paese.

Sabato 23

Festa di San Pio da Pietrelcina. Alle ore 17.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa.

17 OTTOBRE 2023

Alla nostra cara compaesana
CARMELA VALENTI,
classe 1923,
i migliori auguri
dalla redazione
di **Eco della Brigna**

foto di Salvatore Bisulca



ECO della
BRIGNA

e

In copertina:
S.E.R. Card.
Francesco Montenegro

ECO DELLA BRIGNA - Periodico Bimestrale - Mezzojuso
Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97



Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino - Condirettore: Carlo Parisi

Redazione: Cesare Di Grigoli, Concetta Lala, Annalisa Perniciaro, Nicolò Siragusa

Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480

Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli - Stampa: I.S.P.E. soc. coop.